

Ha portato a casa ben tre titoli italiani nello stile libero illimitato ed oggi è uno dei più forti atleti della Fiarc. Davide si sta preparando per i Mondiali e gli Europei e ci ha rivelato che non trova differenza tra una marmotta a 20 metri o un cervo a 45.

Bazzani: "non sottovaluto nemmeno un tiro"

Un tuffo nel mondo della tecnologia... Davide Bazzani, tre volte campione italiano nello stile libero illimitato, si racconta in quest'intervista per i nostri appassionati, sempre lieti di conoscere i segreti dei campioni... Davide ha 33 anni, vive a Meda in provincia di Milano, dove svolge in proprio la sua attività di parrucchiere, è sposato e da poco più di un mese è anche papà della piccola Alice. Nel 1997 ebbe modo di provare a tirare con un compound dotato di sgancio meccanico e subito capì che si trattava dell'arco adatto a lui. L'anno successivo, ai Campionati di Scarlino, conquistò la sua prima medaglia d'argento. Per niente intimorito, ai Campionati seguenti, quelli di Medesimo, si laureò per la prima volta campione italiano. Nel 2000 a Costione della Presolana ha ribadito il concetto per i dubbiosi, riconfermandosi primo. Nel 2001 a Livorno si è dovuto accontentare del secondo gradino del podio, ma l'anno successivo, a Bevagna, è tornato più agguerrito che mai per riportarsi a casa nuovamente l'oro. Davide è un competitivo per natura e ha molta grinta: "non credo a quelli che affermano di frequentare le gare tanto per partecipare, per divertirsi. Io, comunque, ci vado per vincere", sostiene senza timore e in effetti pare proprio che sia così.

L'elenco delle tue vittorie importanti inizia nel 1998 con il passaggio allo stile libero illimitato, ma in realtà la tua carriera nella Fiarc ha origini molto più lontane. Ce ne vuoi parlare?

«Sì è vero, sono tesserato dal 1990 e tutto è iniziato per puro caso. Ero un appassionato di pesca e come tale mi recavo a volte nei laghetti privati della mia regione. Un giorno vidi un ragazzo che pescava con l'arco... la cosa mi incuriosì al punto che volli conoscerlo per saperne di più: si trattava di Graziano Viotto e all'epoca aveva un piccolo negozio, dove vendeva un po' di tutto, anche archi. Io sono mancino e l'unico arco disponibile sinistro era un ricurvo, così comprai quello. Mi attrezzai anch'io per la pesca e il lunedì andavamo insieme a pescare, approfittando del fatto che entram-

bi avevamo il negozio chiuso lo stesso giorno. Dopo un po' però venni attratto dall'arco con le carrucole, non sapevo neppure che si chiamava compound, ma lo volevo lo stesso. Fu allora che Viotto mi parlò delle gare che si svolgevano nei boschi, in alternativa ai pesci. Secondo lui avevo una buona impostazione naturale, così decisi di provare. Rimasi subito soddisfatto e da allora quello divenne il mio ambiente, il mio sport. Per molti anni ho continuato a tirare con il com-

secondo posto, ma anche l'anno successivo a Madesimo quando ho conquistato il titolo la prima volta, perché proprio non me l'aspettavo».

Perché no?

«Mi ero allenato moltissimo in vista dei Mondiali, tirando due volte al giorno per mesi poi, cinque giorni prima della partenza, ho subito nuovamente una rottura dell'arco, così ho dovuto metterne insieme uno nuovo e adattarmi al cambiamento. Chiaramente, ai

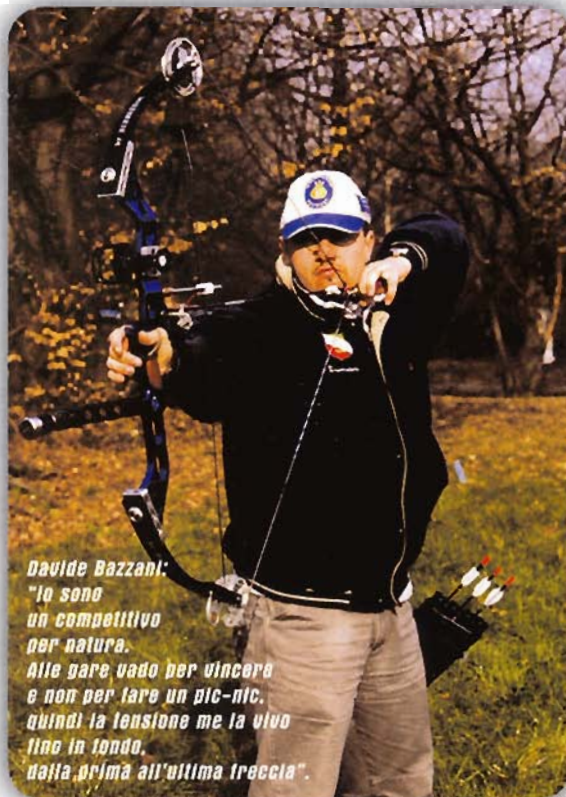
Mondiali ci fu un niente di fatto: ottenni, mi pare, il decimo posto e quindi non mi aspettavo neppure la vittoria di Madesimo dopo così poco tempo». Parliamo un po' della tua attrezzatura. Con le tue vittorie hai dimostrato che la tecnologia italiana non ha niente da invidiare a quella d'oltreoceano. Dopo le numerose affermazioni di costruttori nazionali in campo artigianale, tu porti in alto il prodotto italiano anche nel compound d'alta precisione. Testimonial della By Bernardini da circa un anno, rivesti questo ruolo inusuale dell'arciere sponsorizzato e per giunta tutto made in Italy. Parla di tua attrezzatura e dell'esperienza di testimonial.

«Ne parlo con piacere, sia per lo sponsor che per l'attrezzo. Sono contento di tirare con un prodotto italiano davvero eccellente. Ho conosciuto Gianni Bernardini circa due anni fa ad una gara, successivamente, venni contattato per esaminare la loro offerta di sponsorizzazione. Bernardini, infatti, avevo messo a punto assieme al suo staff tecnico un arco corto e veloce, adatto alle esigenze delle gare Fiarc ed ovviamente cercavo qualcuno di buon livello per testarlo. Accettai volentieri anche se in molti cercarono di dissua-

dermi a suo tempo. Oggi posso dire che si tratta di un ottimo arco e credo di averlo dimostrato. Misura 38 pollici, con 1 di riflessione, si può avere in diverse versioni, anche se personalmente utilizzo il monocamma. Si chiama Miura e il mio sviluppo 62 libbre. Come frecce utilizzo delle Ace 6-20 con punte da 50 grani, in quanto allo sgancio si tratta di un back tension a rotazione».

In cosa consiste esattamente la tua sponsorizzazione, che tipo di supporto ricevi dalla By Bernardini?

«Innanzitutto mi ha fornito due archi completi di tutto, perfettamente uguali e poi mi ha sempre assistito sotto il profilo tecnico. Bernardini è sempre stato



Davide Bazzani:
"Io sono un competitivo per natura. Alle gare vado per vincere e non per fare un pic-nic, quindi la tensione me la vivo fino in fondo, dalla prima all'ultima freccia".

pond nudo, vincendo anche diverse gare di Campionato regionale, finché un giorno subii una brutta rottura del riser che fece esplodere il mio arco durante un tiro. Questo avvenimento mi scosse al punto che cominciai a soffrire di target panic e per un anno circa non riuscii più a tirare con soddisfazione. Fu proprio lì che sentii l'esigenza di cambiare, di cercare nuovi stimoli e per la prima volta provai uno sgancio meccanico. Ben presto capii che era lo strumento adatto a me. Dopo due soli mesi di allenamento esordii nella mia prima gara piazzandomi subito bene in mezzo a campioni di alto livello... il resto lo sai già». I tuoi ricordi più belli?

«Il primo podio a Scarlino, anche se si trattava del

estremamente disponibile con me. Addirittura abbiamo concordato insieme la stabilizzazione che al momento attuale risulta perfetta. Quando posso vado a "stres-sarlo" con le mie richieste, magari per un'intera giornata. Anche la scorsa settimana ero da lui per tarare l'arco in vista dei Mondiali, data la limitazione sulla velocità d'uscita della freccia e lui ha messo i suoi tecnici a mia disposizione come sempre. Si tratta davvero di una persona squisita».

Il binomio con il tuo Miura e lo sgancio a rotazione?

«Sicuramente è il miglior tipo di sgancio, ma in assoluto il più difficile da usare. Non ha grilletto e la freccia parte quando raggiungi l'allineamento delle scapole. L'uscita della freccia è pulitissima ma richiede un allenamento intenso e costante da parte dell'arciere».

E tu, quanto ti alleni?

«Tutti i giorni. Sono iscritto alla O4 Arch e ho la fortuna di avere il negozio a 500 metri dal campo di allenamento, dove solitamente trascorro le mie pause lavorative. In estate, quando la sera c'è ancora luce, o in vista di appuntamenti importanti, faccio due sedute quotidiane di allenamento recandomi sul campo anche dopo la chiusura serale. Inoltre prendo parte a numerose gare, cosa che ritengo indispensabile proprio per esorcizzare la tensione dovuta alla competizione».

E tua moglie non protesta per questa tua totale dedizione all'arco?

«No, anzi. In questi anni mi ha sempre seguito ed incoraggiato».

La tua è una categoria nella quale competitività, tensione e precisione sono davvero esasperate, come somatizzi lo stress da gara?

«Io sono un competitivo per natura. Alle gare vado per vincere e non per fare un picnic, quindi la tensione me la vivo fino in fondo, dalla prima all'ultima freccia. Fra i tiratori di punta non c'è mai un grosso divario, puoi vincere per un punto, non puoi mai essere certo d'avercela fatta, fino alla fine. In me la tensione si manifesta con il mal di stomaco. Prima delle gare non riesco a far colazione, semmai prendo una tisana, non mangio niente per tutta la durata della prova e durante i Campionati che si protraggono più giorni faccio fatica a mangiare anche la sera. Le frecce decisive, poi, le tiro spesso in preda al voltastomaco».

Quale gara preferisci e quale ami di meno?

«A me piace tirare, quindi preferisco il percorso dove si tirano più frecce e di conseguenza non amo il tracciato dove, prendendo il bersaglio alla prima, ne tiri solo una ogni volta».

Il tiro che temi di più, invece?

«Cerco di non sottovalutare mai un tiro, visto che a volte quelli che sembrano facili sono i più insidiosi... non trovo differenza fra una marmotta a 20 metri o un cervo a 45. Allenandomi molto sul campo non patisco neppure i tiri tecnici in salita o in discesa. Forse direi che non amo troppo i tiri in ginocchio, i bersagli mobili e i coniglietti».

Hai mai concluso una prova facendo tutti spot?

«Sì, un paio di volte, ma si è trattato di giornate eccezionali».

Lo stile libero illimitato è quello che più si avvicina alla Fitarco, quasi un trait d'union fra le due Federazioni, tra il dinamismo di una e la precisione dell'altra. Hai mai provato a fare Hunter & Field?

«Sì, lo scorso Campionato ho preso parte a tre gare in Fitarco, realizzando un primo ed un terzo posto».

Pensi di ripetere l'esperienza?

«Credo proprio di sì. Per ora mi sto preparando per i Mondiali e gli Europei della Fiarco che ci saranno quest'anno in Italia, ma più avanti non escludo di cimentarmi nuovamente in qualche Hunter & Field o magari in un Indoor, specialità che penso aiuti molto a raggiungere un buon grado di stabilità».

E i Campionati italiani?

«Non so se riuscirò a prendere parte anche a quelli, il mio lavoro mi impegna molto e poi ora c'è anche Alice. Comunque vedremo, non si può mai sapere!».

Ecco quindi a grandi linee il profilo di Davide Bazzani, campione indiscusso nello stile libero illimitato della Fiarco. Il suo cocktail vincente è fatto di tanto allenamento, costanza e spirito di competizione... ne prendano nota gli interessati.

Francesca Capretta

by **BERNARDINI**
ARCHERY

la leggenda
continua



modello

LB-1
ONE CAM

COMPOUND: 36"

RIFLESSO 2"

Cam a moduli intercambiabili
per modificare gli allunghi
da 25" a 30"
(moduli forniti a parte)

POTENZE:

35/50# - 45/60#

55/70#

COLORI:

Nero, blu, rosso,
giallo, mimetico

GUANCETTE GRIP IN LEGNO

Mirino per compound
KS 700 - 3RD AXIS



Testina porta diottra.
Aggiustabile sul tre assi.



Diottra interamente
ricavata dal blecco.
Lento e pin intercambiabile.



by **BERNARDINI**

Via Arese, 66 - Robecchetto Con Induno

20020 - Milano - Tel. 0331/876692 - Fax 0331/873647

Internet: www.bybernardini.it - E-mail: emporium@bybernardini.it